



LA BILANCIA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Condizioni d'Associazione.

	Un anno	Six mesi	Tre mesi
FRANCIA	fr. 6, 60	sc. 3, 30	sc. 1, 65
ITALIA	sc. 9, 10	sc. 4, 55	sc. 2, 28

Le associazioni si ricevono in Roma nell'ufficio della BILANCIA via della Stelletta N. 32.

PROVINCIE, dai principali librai:
 Torino, da Giannini e
 Fiore
 Genova, da Giovanni
 Grondona
 LOMBARDA, da VIGORIS
 REGNO DELLE DUE SICILIE, Napoli, da
 Luigi Palao.

Parigi e Francia, all'ufficio del Gall-
 gliani's Messenger
 Marsiglia, à Madame Camoin Veuve,
 Libraire, Rue Canèbiere, N. 6.
 Londra e Inghilterra, alla Libreria
 di Pietro Rolandi, 20 Berner's
 Street Oxford Street

Lugano, Tipografia della Svizzera
 Italiana.
 Ginevra, presso Cherbuliez
 Germania - Lubeca, da Franz Fies.
 Francfort alla Libreria di Andreè

Annunzi.

Semplici,
 Con dichiarazioni (per linea)
 Articoli comunicati (di colonna)
 Indirizzo: Alla Direzione della Bi-
 lancia via della Stelletta N. 32
 Carte, denari ed altro, franco di posta
 Numeri separati si danno a baj. 10
 per ogni foglio.

SOMMARIO

Indirizzo presentato a Sua Santità dal Senato e Consiglio di Roma, e benevola Risposta del SANTO PADRE — Roma — A' Romani su' mocecolti del Carnevale — Sul nuovo Giornale L'Indicatore — Provincie — Piglio (Deleg. di Frosinone) Funerale alle recenti Vittime Italiane. — Stati Italiani — Regno delle Due Sicilie — Dichiarazione del Ministero di Napoli — Regno di Sardegna — Su' Gesuiti di Genova — Stati Esteri — Francia — Continuazione degli avvenimenti di Parigi, ed Atti del Governo provvisorio — Varietà — Saggio di una Riforma sulla Elezione de' Medici condotti — AVVISO.

INDIRIZZO PRESENTATO A SUA SANTITÀ DAL SENATO E CONSIGLIO DI ROMA BEATISSIMO PADRE

La sapienza che guida le Vostre opere, e spira nelle vostre parole certificava a noi per tal modo il compimento delle riforme cominciate, che l'affrettarlo con suppliche ci pareva sinora alieno dalla fedele riconoscenza che ad una voce Vi professiamo. Ma il cuore di Vostra Beatitudine che dal primo salire al pontificato preoccupò in ogni bene i nostri desiderii, aspetta forse tra tanti popoli i quali invocano ordinamento più stabile della cosa pubblica, udire anco una voce del Senato e del Consiglio di Roma. Ecevi dunque in cospetto, o Padre e Signore degli animi, quella Roma che molti secoli addietro cessò le stragi cittadine e le correrie barbaresche sotto l'usbergo dell'apostolica protezione. Oggi stimolata dai suoi bisogni, e fatta animosa pe' Vostri benefizi, prega che il suo governo sia quindi innanzi costituito per forma rappresentativa e perfettamente convenevole alla presente civiltà, durabile quanto non pur la vita ma il nome e la gloria Vostra. Voi con esempio inusitato stringeste i principi in amicizia coi sudditi, gl' invitaste a nuova temperanza d'impero, non li voleste precedere sino al termine, perchè ognuno liberamente potesse o giungerlo o rimanersi. Piacque ai principi italiani ciò che conobbero a Voi Padre non dispiacere, e la vostra parola sgombrò in un punto gli eccessi della forza, i pericoli della seduzione. Deh! confermate e santificate quello che Voi cominciate. La potenza pontificale non si restringe ai confini dello Stato che governate; a Voi devoti, a Voi figli quanti il mondo ha erediti. Niuno oserà contrariare ciò che la Chiesa ha favorito, ciò che Pietro ha benedetto; gli amatori di libertà non potranno avere in

dispetto la Chiesa, i fedeli non temeranno la libertà. Questo voto non è discorde dalla ubbidienza che vi giurammo, dall'apostolica fede che manteniamo ed amiamo; ma in petti sagrati a Voi arde una brama indicibile di vedervi sempre adorato siccome autore della felicità, e fondatore della pace d'Italia. Il popolo veramente romano si affida tutto e assicura in Voi, in Voi solo, nell' eccelso intelletto, nel benefico e leale animo Vostro; da Voi aspetta che le genti italiane si colleghino prontamente a mantenere e propugnare l'interna sicurezza e la nazionale dignità; e se in alcune città non furono strettamente servati i limiti del diritto, noi non soggetti solo all'autorità del principe, ma custodi e difensori alla persona carissima di tal Padre, poniamo nella giustizia, nella legge, nella ordinata tranquillità la salvezza, e l'onore della patria.

Il Senato e Consiglio della Città di Roma

A questo Indirizzo, vuolsi che il SANTO PADRE si degnasse rispondere presso a poco in questi sensi:

« Gli avvenimenti che non dirò si succedono ma si precipitano, rendono abbastanza giustificata la dimanda, che Lei Signor Senatore in nome del Magistrato e del Consiglio mi ha fatta. Tutti sanno che io mi sto occupando indefessamente per dare al Governo quella forma che Loro Signori domandano e che i popoli esigono; ma ognuno intende la gran difficoltà che si incontra da chi riunisce due grandi dignità. Quello che in un Governo secolare può farsi in una notte, nel Governo Pontificio non può farsi senza un maturo esame, essendo assai difficile di tracciare esattamente quella linea che deve distinguere un potere dall'altro. Nondimeno mi lusingo che fra pochi giorni compiuto il lavoro, sarò in caso di annunciare la nuova forma di Governo, la quale sarà di contentamento del comune e più particolarmente del Senato che conosce più da vicino le circostanze e la posizione del paese. Iddio benedica questi desiderj e queste mie fatiche e se ne verrà utile alla Religione in starò ai piedi del Crocifisso a ringraziarlo di tutti gli avvenimenti che ha permes-

so e che io più che principe come capo della Chiesa universale sarò contento, se riescono alla maggior gloria di Dio ».

ROMA

6 Marzo

Ci affrettiamo d' inserire nel nostro foglio il seguente invito, dispensato oggi per corso. Vorremmo di cuore non portasse divisione di parere oggi che anche in ogni lieve cosa abbiamo tanto d'uopo di stare uniti e d'accordo. Sarà più saggio quegli che cederà all'opinione dell'altro.

ROMANI!

I gravi avvenimenti d'Italia, e più particolarmente quelli di Lombardia, muovono a sensi di sdegno e di compassione tutti i generosi petti italiani. Agli immensi sacrifici de' nostri fratelli aggiungiamone pur noi uno piccolissimo, cessiamo dal fare i mocecolti. Così l'esultanza di pochi non sarà ingiuria al male di molti; e il nostro pensiero tornerà grato ai fratelli lombardi, aggiungendo loro forza a sostenere ancora per qualche giorno quegli orribili mali che per la sapienza di PIO, per la spada di Carlo Alberto, per l'unanime volere del popolo tutto italiano dovranno presto finire. Viva Pio IX! Viva l'indipendenza italiana!

Abbiamo sott'occhio il primo numero di un nuovo Giornale che con la insegna di un telegrafo prende il nome d'Indicatore. Noi lodiamo assai il concetto e la pubblicazione di un foglio settimanale il quale ai fatti di Storia contemporanea e alle materie di pubblica Amministrazione aggiunga l'annuncio dei movimenti degli Impiegati, sieno di nuova nomina, sieno traslocati, promossi, destituiti, premiati o puniti, a qualunque rano di pubblico servizio essi appartengano tanto della Capitale che delle Provincie. Un Giornale di questa speciale natura dovrebbe trovare la migliore accoglienza, e noi l'auguriamo sinceramente. A lui faranno singolarmente buon viso tutti gl'Impiegati, perchè vi troveranno motivi di generosa emulazione, di conforto e d'istruzione, se alcune volte non dovranno leggervi i nomi di quelli che mal servirono alla fiducia del Governo.

PROVINCIE

Piglio. - Delegazione di Frosinone.

Nel dì 23 ppto febbraio il Clero, il Magistrato, e frequentissimo Popolo si raccolse nella Chiesa Collegiata, onde assistere alla solenne Messa di requie, in espiazione degl'infelici fratelli immolati da feroci stranieri in Lombardia, e de' valorosi, che furono vittime dell'eroica intrepidezza in Sicilia. Assisteva la Guardia Civica capitata dall'egregio sig. Odoardo Corbi.

Sarà sempre viva la memoria dei generosi prodigj di quelle grandi anime per la causa che ci è comune, per la nostra Patria l'Italia!
 Nella Chiesa ergevansi un tumulto, nelle due faccie del quale si leggevano le seguenti epigrafi:

Al sangue innocente
 Dell'inferme giovane stuolo
 Sacro
 Alla dotta Minerva
 Per mano dei Barbari
 Forti di prepotente militare licenza
 Con atroce brutalità versato
 Nella Città di Antenore
 A Milano a Pavia
 Gloria e pace immortale.

Gloria e pace
 Ai Figli generosi
 Di
 Palermo, Messina e Reggio
 Prodigio di maschio valore
 Vittime di Patria Carità
 In civica fraterna strage
 All'Orda Calunniatrice
 Dell'Italica virtù
 Memoria non peritura.

STATI ITALIANI
REGNO DELLE DUE SICILIE

DICHIARAZIONE DEL MINISTERO DI NAPOLI SIRE

Le gravi cure di Stato che V. M. degnava di affidarci, esigeano sforzi, cui gli umani poteri non bastano, quando son chiamati a luttar simultaneamente col delirio delle passioni, con la vivacità della impazienza, e con le intemperanti sollecitazioni, che negl' istantanei rivolgimenti politici si sbrigliano da ogni parte. Ciò malgrado, in mezzo a commozione sì tempestosa, ed a lavori d' ogni genere, cui abbiamo dovuto consacrarci per non lasciar colpire da paralisi la macchina dello stato, V. M. sanzionava sui nostri progetti, oltre all'atto sovrano del 29 gennaio del corrente anno, pria quella costituzione che resterà sempre a monumento della vostra gloria e della grandezza del vostro animo; indi quella legge provvisoria elettorale che ci aprì l'adito alla pronta convocazione delle Camere legislative pel dì 1 del vegnente mese di maggio: ed in servizio della corona e della patria, ormai ritenute inseparabili ed identiche, noi avremmo continuato a reggere con ogni sacrificio in questa difficile situazione, se le questioni già insorte intorno alle deplorabili vicende de' vostri reali domini di là dal faro, non ci avessero presentato il resistente ostacolo, sul quale osiamo richiamar per poco la vostra sovrana attenzione.

Tumultuavano que' popoli per impetrare dalla M. V. un formal cangiamento negli ordini politici dello stato: ma rimaneva incomprendibile che non però cessassero i tumulti, quando V. M. concedeva la costituzione con sì magnanima sollecitudine; assicurando nell'articolo 87 della medesima, che oltre a quel che in essa vi era di comun vantaggio o di stabile garanzia per le due parti del reame, altro avrebbe ancor fatto per provvedere ai bisogni ed alle speciali condizioni di quei vostri amatissimi sudditi. Si cercò d'indagar le cagioni di un tal fenomeno: e per uscir del vago in cui queste si mostravano involte per la mancanza di comunicazioni ufficiali e dirette, si profitto dei buoni uffizi, onde un onorevole personaggio fe' sperare di adoperarsi come organo efficace a determinare il senso, e così ristabilir ivi la calma e la prosperità civile.

I desiderii de' siciliani erano svariati e molteplici: noi ci rivolgemmo unanimi al cuor generoso della M. V., che si mostrò ancor più di noi solleciti in cercar modo di appagarli. Si consentì, — che nei vostri reali domini di là dal faro, a rannodamento e continuazione delle istituzioni parlamentari che ivi altra volta erano state in vigore, vi fosse un separato Parlamento; composto di due camere, e coi medesimi identici poteri, stabiliti nella costituzione per quello

de' vostri reali domini di qua dal faro; affinché potesse vegliar più direttamente a tutte le parti dell'amministrazione interna; — che vi fosse altresì un separato ministero ed un distinto consiglio di stato, composto tutto di cittadini siciliani; e che a' cittadini siciliani sarebbero esclusivamente conferiti gl' impieghi civili; i benefici ecclesiastici, e i gradi di regia elezione della guardia nazionale, che vi si sarebbe immediatamente organizzata; che all'incarico di Luogotenente V. M. non avrebbe delegato, che o un principe della real famiglia, o un cittadino siciliano; benchè da prima ci fosse sembrata odiosa ed inconveniente questa limitazione della prerogativa reale nella scelta de' suoi rappresentanti; che secondo si era praticato per lo innanzi, gl' impieghi diplomatici e i gradi nell'esercito di terra e nell'armata di mare si sarebbero conferiti a cittadini siciliani promiscuamente coi cittadini napoletani.

Era inevitabile che intanto si ragionasse, in qual modo si sarebbero decise le quistioni di comune interesse alle due parti del regno, come son quelle che a cagione di esempio si riferiscono alla lista civile, alle relazioni diplomatiche, al contingente dell'esercito di terra e dell'armata di mare, ai trattati di alleanza d' ogni specie a quelli di commercio e lor corrispondenti tariffe, etc. Si pensò da prima, che delle commessioni, tratte dai due separati parlamenti, e riunite in un Parlamento misto in compendio, vi avrebbero provveduto: ma forzando le proporzioni sotto il prestigio di pompose parole, si voleva che queste si componessero di un egual numero di siciliani e di napoletani: al che fu risposto, non aver noi poteri per darvi consenso; ignorando quel che avesse potuto giudicare questa parte del regno per l'organo della sua legal rappresentanza, onde non restasse offeso il principio, diplomaticamente riconosciuto, della unità del reame. Fra gli altri spedienti fu tocco e suggerito quello di rimettere questa special quistione al giudizio degli stessi due separati parlamenti, i quali si sarebbero posti di accordo fra loro per trovar modo a risolverla: e noi per amor di concordia non vi ci opponemmo, benchè convinti che ciò avrebbe protratto, ma non risoluto le gare, le quali probabilmente si sarebbero più tardi rianimate con maggior violenza.

Rimanea un'ultima quistione, ma la più vitale: è scritto nella costituzione che al Re solo appartiene, come indispensabile prerogativa, il comandar tutte le forze di terra e di mare, e il disporre a suo giudizio per sostenere. La integrità del reame contra ogni attentato di nemico esterno. Intanto si vuole interdetto al Re di tener altro che truppe siciliane in Sicilia; interdetto che possa inviarvi mai truppe napoletane, le quali con odioso e improvvido consiglio vengono così assimilate ad ogni altra specie di straniera truppa. Noi vediamo in questa pretenzione un inconveniente di ben altro più grave genere, il quale disordine in sul suo nascere quella general tendenza degli spiriti a ricomporre in guisa le varie parti della gran famiglia italiana, da prestarsi a vicenda fra loro un potente, generoso ed amorevole sostegno. Poichè non potendo somministrar la Sicilia se non un piccolo contingente di forza pubblica, proporzionato all'attual sua popolazione di circa due milioni di abitanti, nulla di più facile ad un ambizioso nemico, quanto invaderla, organizzarvisi, ed indi prorompere sul vicino continente, e portar la conflagrazione, non solo nel resto del reame, ma in tutta la nostra cara e bella Italia; di cui la Sicilia, e sopra tutto Messina, sostenuta da valido braccio e riguardata come integrale al continente, è la propria e natural cittadella; senza che il Re fosse libero di opporvi alcuna efficace resistenza, pel preesistente divieto di mandare in quell'isola soccorso di truppe napoletane; o in altri termini, senza che possa mai attendere al sublime incarico di mantener sempre inviolata la integrità del territorio.

Sire: la nostra coscienza si solleva innanzi a questo concepimento: nè aderendo alla pretenzione, possiamo noi lasciar gravitare sul nostro capo una sì tremenda responsabilità. Essendoci d'altro canto impossibile di escogitar nuovi mezzi a risolvere una quistione di tanta importanza, che può gravemente compromettere la pace, la sicurezza, o lo stato di legal progresso,

in cui oggi si trovano tutte le parti dell'Italia, noi le domandiamo in complesso la grazia di poterci ritirar tutti dalle cure dello Stato. Un altro ministero potrà suggerirle forse modi più accorti ad armonizar fra loro interessi e desiderii sì diametralmente opposti, e gravissimi d' inevitabili pericoli. Voglia dunque la M. V. degnarsi di accordarci, con la giustizia e la benevolenza che le è propria, la dimissione che osiamo chiederle per quest'unico obbietto. Liberi cittadini al potero, noi saremo sudditi obbedienti e fedelissimi nel ritorno alla nostra vita privata e con l'intimo sentimento di non aver nulla trascurato per adempiere in sì breve intervallo a tutti i nostri doveri di sudditi e di cittadini, torremo a gloria di andar sempre testimoniando della franchezza, onde la M. V. si mostra sollecita in consolidare nuovi ordini politici, che ha ben voluto stabilire in questo reame.

Napoli, 1 marzo 1848.

I ministri segretari di Stato

- Duca di Sarracapiola, pel dipartimento della presidenza del Consiglio e degli affari esteri;
- Barone Cesidio Bonanni, pel dipartimento di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici;
- Principe Dentice, pel dipartimento delle finanze;
- Principe di Torrella, pel dipartimento dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio;
- Cavalier Francesco Paolo Bozzelli, pel dipartimento dell'interno e della istruzione pubblica e belle arti;
- Maresciallo di campo Giuseppe Garzia, pel dipartimento della guerra e marina.

Questa dichiarazione fu ieri presentata a S. M. la quale, prendendo in considerazione le gravi ragioni in essa esposte dal ministero, è divenuta ad accettarne la dimissione. La M. S. frattanto, perchè il corso de' rilevanti affari dello Stato non venga interrotto, ha disposto che gli attuali ministri seguano ad occuparsene fino alla formazione del novello ministero.

Il sig. direttore del ministero dell'interno cavalier D. Carlo Poerio ed il sig. prefetto di polizia D. Giacomo Tofano hanno presentato la loro dimissione a S. M., che nell'accettarla ha voluto che l'uno e l'altro continuassero nell'esercizio della lor carica fin che non verranno surrogati.

In seguito della sopra trascritta dichiarazione del ministero, S. M. chiamò il principe Cariati per la formazione del nuovo Ministero. Il Cariati brillò nella rivoluzione europea del 99, nell'altra del 20.

REGNO DI SARDEGNA
 Genova 2 marzo.

Avant'ieri mattina fattasi correre la voce essere sbarcati gesuiti fuggiaschi dalla Sardegna, questa nuova benchè erronea divulgata, per tal modo concitò l'animo della popolazione, che la sera una affollata moltitudine traeva a furia al Collegio ed al Convento di questi, e quivi tra un assordante schiamazzo di mille grida, di mille fischi, tra un proferirsi incessante di esacerbate parole, si dava opera con quelli ingegni che si credevan migliori ad atterrare le porte. Ciottoli si lanciavano alle invetriate e queste in pezzi. S'invocava con ogni sforzo di gola l'uscita de' gesuiti, la folla aumentava a calca, raddoppiava il trambusto, quando comparvero squadriglie di truppe di linea, i di cui capi con ogni bel garbo tentavano richiamare la serrata ed aizzata popolazione a più miti consigli. Furor di popolo è sordo a ragioni; l'affare volgeva alla peggio, se non che S. E. il nostro Governatore messosi reiteratamente tra la folla con ogni affettuosa maniera e quelle promesse che tornavano all'uopo riesci a rattenere quella foga irrompente, a chetare quello romoroso intronare di grida, cui successero le replicate voci di Viva il nostro Governatore! Viva la linea! Il sollevamento a gradi a gradi volgeva a quiete; la truppa vigilò l'intera notte.

GOVERNO GENERALE
 DELLA DIVISIONE DI GENOVA.
 Notificanza.

I Padri Gesuiti hanno sgombrato dagli stabilimenti che occupavano in questa città. Il Governo di S. M. il nostro augusto Sovrano provvederà ulteriormente in modo definitivo.

Genovesi, non mentite alla fama che vi proclama saggi, temperanti, amanti dell'ordine, ossequenti alla legge.

Genova 1. marzo 1848.

Il Governatore
MARCHESE DELLA PLANARGIA.

Avuto appena sentore che i gesuiti avessero comprati i loro stabilimenti, il popolo per farne certo vi trasse, e in quel momento di esasperazione del mobiliare nulla vi rimase di incolume: al dopopranzo le truppe di linea per ordine di S. E. il Governatore s'acquartierarono in quel convento sulla cui soglia quasi d'improvviso leggevasi:

CASERMA MILITARE

(Fogl. di Genova.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PROCLAMA DEL GOVERNO PROVVISORIO

Al Popolo Francese!

Un Governo retrogrado ed oligarchico è stato ora rovesciato dall'eroismo del Popolo Francese.

Questo Governo se n'andò lasciando dietro di sé una traccia di sangue che gli impedisce di ripigliare mai il potere.

Il sangue del popolo venne sparso come nelle giornate del luglio; ma, per questa volta, codesto sangue generoso non sarà versato invano; conquistò un Governo nazionale e popolare in correlazione coi diritti, progressi e la volontà di questo popolo grande e generoso.

Un governo provvisorio sorto per acclamazione e per necessità dalla voce del popolo e dei deputati dei dipartimenti nella seduta del 24 febbraio, è momentaneamente incaricato della cura di organizzare e di render sicura la vittoria nazionale.

Esso è composto dei signori Dupont (de l'Eure) — Lamartine — Crémieux — Arago (dell'Istituto) — Ledru Rollin — Garnier — Pagès — Marie.

Questo governo scelse per segretarii i signori Armand Marrast — Luigi Blanc — Ferdinando Flocon — Alberto, operaio.

Questi cittadini non hanno esitato un istante ad accettare la missione che loro venne imposta dall'urgenza.

Quando il sangue si sparge, quando la capitale della Francia è accesa, il mandato del governo provvisorio sta nel pericolo e nella salvezza pubblica. La Francia intera lo comprenderà senza dubbio onde progli il concorso del suo patriottismo. Sotto gli ausci del regime popolare che proclama il Governo provvisorio, ogni cittadino è magistrato.

Francesi, date al mondo l'esempio, che Parigi diede alla Francia; preparatevi coll'ordine e colla confidenza voi stessi alle forti istituzioni che siete chiamati a imporvi.

Il Governo provvisorio vuole la Repubblica, ma colla sanzione del popolo francese, che bentosto verrà esultato su di ciò.

Se il popolo di Parigi, nè tampoco il governo provvisorio, pretendono di sostituire la loro opinione a quella dei cittadini sulla forma definitiva del Governo proclamerà la sovranità nazionale.

L'unione della nazione ormai formata da tutte le parti della nazione che la compongono.

Il Governo della nazione per se stessa;

La libertà, l'uguaglianza, la fraternità per principii;

Il popolo per divisa e parola d'ordine;

Ecco qual'è il governo democratico che la Francia vuole a se stessa, e che i nostri sforzi sapranno assicurare.

Ecco i primi atti del Governo provvisorio.

IN NOME DEL POPOLO FRANCESE
alla Guardia Nazionale

Cittadini!

Il vostro contegno in queste ultime o grandi giornate fu quale poteva attendersi da uomini esercitati gran tempo alle lotte della libertà.

Grazie alla vostra fraterna unione col popolo, colle armi, la rivoluzione è compiuta! . . .

La patria ve ne sarà riconoscente.

Oggi tutti i cittadini fanno parte della guardia nazionale; tutti devono attivamente concorrere col governo provvisorio al trionfo regolare delle pubbliche libertà.

Il governo provvisorio conta sul vostro zelo, a secondare i suoi sforzi nella difficile missione che il popolo gli ha conferita.

I membri del governo provvisorio signori Dupont (de l'Eure) — F. Arago — Maire avvocato — Lamartine — Crémieux — Ledru Rollin — Garnier Pagès.

Louis Blanc — Arn. Marrast — Flocon — Aubert Segretarii.

— Il governo provvisorio decreta:

Dupont de l'Eure è nominato presidente provvisorio del consiglio, senza portafoglio — Lamartine ministro provvisorio agli affari esteri — Crémieux idem alla giustizia — Ledru-Rollin idem all'interno — Michel Gondchaux idem alle finanze — Francesco Arago idem alla marina — Gen. Bedeau idem alla guerra — Carnot idem alla istruzione pubblica (comprendente come sezione i culti) — Bethmont idem al commercio — Marie idem ai lavori pubblici — Gen. Cavaignac Governatore generale dell'Algeria. — La guardia municipale è sciolta.

M. Garnier Pagès è nominato Maire di Parigi.

MM Guinard e Recurt aggiunti al Maire di Parigi

M. Flotard è nominato segretario generale. Tutti gli altri Maires o aggiunti di Parigi provvisoriamente mantenuti.

La prefettura di polizia è sotto la dipendenza del Maire di Parigi.

La cura della sicurezza della città di Parigi è confidata al patriottismo della guardia nazionale sotto il comando generale del colonnello di Courtais.

Alla guardia nazionale si riuniranno i soldati appartenenti alla prima divisione militare.

I sudd. membri del Governo provvisorio

In nome del Popolo Francese

Il Governo provvisorio decreta:

La Camera dei Deputati è sciolta.

È interdetto a quella dei Pari di riunirsi.

Un'assemblea nazionale sarà convocata appena il governo provvisorio avrà regolato le misure d'ordine e di polizia necessarie alla libertà del voto dei cittadini.

Parigi 24 febbrajo 4848.

Lamartine — Ledru Rollin.

Louis Blanc, Segr.

24 Feb. Tutto ciò che concerne la direzione delle belle arti e dei musei, altra volta nelle attribuzioni della lista civile, costituirà una divisione del ministero dell'interno.

Il Giuri incaricato di ricevere i quadri alla esposizione annuale sarà nominato per elezione. Gli artisti saranno convocati a questo effetto per un prossimo decreto. Il salone sarà aperto il 15.

Ledru-Rollin.

Il colonnello Dumoulin antico aiutante di campo di Napoleone è incaricato del comando superiore del Louvre e della sorveglianza particolare della biblioteca del Louvre e del museo nazionale.

M. Felice Bauvier gli è aggiunto.

24 feb. Il governo provvisorio nomina M. de S. Aman capitano della prima legione comandante il palazzo delle Tuilleries.

Ecco altre notizie.

24 feb. Oltre quel che si sa dell'entrata delle blouse nell'assemblea ultima. I deputati del centro spariti. La duchessa di Orleans e i figli sono stati trascinati fuori del recinto da alcuni amici fedeli alla sventura. La camera è stata abbandonata al popolo da' suoi ordinari abitanti. Non v'era più che Dupont de l'Eure, e Ledru-Rollin era alla tribuna con alcuni combattenti.

Una lista di composizione del governo provvisorio è stata adottata. Ma l'adozione definitiva di questa lista è stata rimessa a un'assemblea tenuta all'Hotel de Ville. Il popolo ha tirato due colpi di fucile al ritratto del re posto sopra il burro in un quadro rappresentato giurando fedeltà nei primi giorni della rivoluzione.

Corrispondenza particolare del 25 febbrajo. La tranquillità è stata ristabilita ieri nella capitale tosto che Luigi Filippo o la famiglia furono partiti, e che

un governo provvisorio era stato proclamato. Ma si poteva rimarcare una viva ansietà su tutti i volti. Nessuno sapeva nel momento che fosse divenuto di Luigi Filippo. Alcuni pretendevano che inviassero truppe nei forti isolati a bombardare la capitale. Altri assicuravano che il duca di Nemours, voleva fare un tentativo per rientrare: tosto se veri ordini furono dati per sorvegliare le barricate. Ciò non impediva la immensa popolazione di circolare liberamente in tutte le strade e sui Boulevard. Mai dal 1830 la capitale non aveva presentato un uguale spettacolo. Noi possiamo del pari affermare che le Barricate erano protratte più lungi del 1830. Sui Boulevard gli alberi erano stati rovesciati, e le più piccole vie erano barricate. La notte era tranquillissima.

Le barricate sono state guardate colla più scrupolosa sorveglianza della guardia nazionale, e dai cittadini armati. I vigili fissati avanti le barricate gridavano a intervalli; sentinelle all'erta! Pattuglie hanno circolato tutta la notte: si è udito qualche colpo di fucile sino a mezzanotte, erano alcuni cittadini che scaricavano le loro armi, ma il silenzio si era tosto ristabilito fino a questo giorno 25 del mattino. A mezzogiorno sappiamo che il comandante per interim di Versenne ha reso il forte al governo provvisorio. Ordini sono stati dati per trasportare a Parigi, le armi e munizioni del forte, per armare la popolazione. I cittadini in armi parlano di rendersi a Ea, dove si suppone che Luigi Filippo era fuggito con la famiglia.

Il rumore se ne è sparso nell'ufficio dei giornali, la riforma che si preparava una controrivoluzione in favore del Conte di Parigi e della duchessa d'Orleans. Subito una mossa di guardie nazionali e di cittadini si sono portati all'Hotel de Ville per mantenere la repubblica proclamata. Una moltitudine di guardie nazionali dei dintorni è arrivata a Parigi. Cittadini senza armi si presentano ad ogni istante chiedendo armi. Mr. Loutre gerente della riforma condannato a quattro mesi di prigione è stato messo ieri in libertà: era rimasto due mesi in carcere.

Si assicura che il sig. di Rothschild e tutta la famiglia hanno lasciato Parigi nella notte.

Gli ex ministri hanno preso il cammino di ferro del Nord nella notte del mercoledì a giovedì. Si dicono sieno arrivati a Bruxelles.

Un avviso è stato affisso alla posta portando che le notizie partiranno esattamente oggi (25).

« La banca di Francia paga a uffici aperti, a mezzodi più di seicentomila franchi erano stati pagati su mandati. Un numero enorme di biglietti di banca era stato rimborsato.

La borsa era apesta a due e mezzo. Il Debats fa così le sue scuse!!!!

Il silenzio ci è imposto in questo momento per la rapidità stessa degli avvenimenti che si sono compiuti oggi. Non abbiamo bisogno di spiegare i sentimenti che si affollano nell'anima, tutti li comprendono. Non possiamo che protestare del nostro attaccamento alla nostra patria avenga che può e richieder per noi la libertà che non abbiamo rifiutata agli altri.

REPUBBLICA FRANCESE

PROCLAMAZIONE DEL GOVERNO PROVVISORIO

Cittadini di Parigi: l'emozione che agita Parigi comprometterebbe non la vittoria ma la prosperità del popolo. Essa ritarderebbe il beneficio delle conquiste ch'esso ha fatto in queste due immortali giornate Il governo rovesciato è fuggito. L'armata ritorna d'ora in ora al suo dovere verso il popolo e la sua gloria I Generali ci apportano le loro adesioni le più spontanee e le più complete. Una sola cosa ritarda ancora il sentimento della pubblica sicurezza: cioè l'agitazione del popolo che manca di lavoro e la diffidenza mal fondata che fa chiudere le botteghe e arresta gli affari. Domani l'agitazione d'una parte della popolazione si calmerà dietro i lavori che riprenderanno il loro corso, e gli arruolamenti pagati che sono stati decretati dall'attuale governo.

Due giorni ancora o la pace pubblica sarà completamente ristabilita. Due giorni ancora e la libertà sarà consolidata per non perire mai più.

I MEMBRI DEL GOVERNO PROVVISORIO

ALL'ARMATA

GENERALI, UFFICIAI, SOLDATI.

Il potere coi suoi attentati contro la libertà, il popolo di Parigi con la sua vittoria, hanno portato la caduta del governo, a cui avevate prestato giuramento. Una fatale collisione ha insanguinato la capitale, il sangue della guerra civile è quello che più ripugna alla Francia: ora il popolo dimentica tutto stringendo la mano ai suoi fratelli che portano la spada della Francia.

.... Voi saluterete, non ne dubitiamo, questo vessillo della patria, rimesso nelle mani del medesimo potere che lo aveva inalberato per il primo

Giurate amore al popolo, nel cui seno si trovano i vostri padri e i vostri fratelli; giurate fedeltà alle sue nuove istituzioni, e tutto sarà dimenticato fuori del vostro coraggio e della vostra disciplina. La libertà non vi domanda altri servizi fuori di quelli di cui potrete gloriarvi al suo cospetto e innanzi ai vostri nemici.

26 febbraio

Ecco vari decreti della repubblica francese. Le Tuilleries serviranno d'ora innanzi d'asilo agl'invalidi per lavorare. I funzionari dell'ordine civile, militare, giudiziaria e amministrativa sono sciolti dal loro giuramento.

Le guardie nazionali, discolte dal passato governo, sono riorganizzate di diritto. Esse riprenderanno il loro servizio in tutta la estensione della repubblica.

Ventiquattro battaglioni di guardia nazionale mobile sono reclutati immediatamente nella città di Parigi. L'arruolamento comincia oggi stesso. Le guardie nazionali riceveranno un soldo d'un franco e mezzo per giorno.

Sono stati dati ordini a tutti i *maires* di Parigi di mobilitare o armare tutti i cittadini che lo domandano.

Gli allievi della scuola politecnica sono incaricati perchè le sussistenze di ogni natura non manchino ai cittadini.

Il governo provvisorio ha preso l'impegno di garantire l'esistenza del lavoro a tutti gli operai; e riconosce agli operai il diritto di associarsi per godere del beneficio legittimo del loro lavoro.

I figli dei cittadini morti combattendo sono adottati dalla patria.

La repubblica s'incarica di tutti i soccorsi a darsi ai feriti e alle famiglie delle vittime del governo monarchico.

Ecco alcuni tratti generosi del popolo parigino.

Al *Carrousel*, quando le guardie municipali terminarono il fuoco, alcuni uomini esaltati dalla vittoria volevano trucidarli tutti: ma bentosto i sentimenti della concordia vinsero il pensiero della vendetta.

» Mi hanno ucciso un fratello al palazzo reale » gridava un cittadino « bisogna che io ammazzi qualcuna »

« Se tu ammazzi qualcuno » gli rispose una guardia nazionale, « tu ammazzerei un altro fratello. » Questa parola sublime annientò ogni sentimento di vendetta.

Le donne, le famiglie intiere che il rumore della battaglia riteneva da tre giorni in casa circolano liberamente oggi per la Città a traverso le barricate.

All'idea della gloriosa vittoria conquistata le lagrime di tenerezza, di ammirazione e di orgoglio bagnano gli occhi di tutti. L'unione della guardia nazionale e del popolo è completa.

ALTRE NOTIZIE

Si assicura che Luigi Filippo sia morto d'un colpo apoplettico arrivando a Londra, l'emozione lo ha ucciso.

Si dice ancora che Thiers sia rimasto commosso così fortemente che si trova gravemente malato.

La guardia nazionale dei sobborghi occupa oggi tutti i forti distaccati dove si trovano rinchiusi le truppe disarmate.

La Duchessa di Orleans, dopo aver abbandonato la Camera dei Deputati si è rifugiata al palazzo degli Invalidi. Essa è partita in seguito coi suoi figli per il castello d'Eu.

Si annunzia che il governo provvisorio ha impe-

gnato l'Arcivescovo e il suo clero a celebrare un servizio funebre per le vittime della rivoluzione.

Il ministro della repubblica degli Stati Uniti ha già riconosciuto la repubblica francese.

Un affisso su tutti i muri della Capitale annunzia che tutti gli ufficiali generali hanno aderito al nuovo governo.

Lo stesso han fatto tutti gli ufficiali superiori della marina e nei termini più patriottici nelle mani di Arago ministro della marina.

CORRISPONDENZA PARTICOLARE

Uscirà un decreto della repubblica che ordina un'armata di osservazione di 80 mila uomini sul Reno.

Il *National* asserisce essergli giunta la notizia di una sommossa popolare in Londra nel senso repubblicano,

Lo stesso giornale annunzia essere scoppiata la rivoluzione nel Belgio con la proclamazione della repubblica. Dicesi che il nuovo governo abbia ordinato a quel re di partire immediatamente, assegnandogli un'ora sola di tempo.

I Commissari repubblicani inviati da Parigi alle Provincie sono stati accolti da per tutto con gioia ed entusiasmo. Un corriere Spagnuolo ch'era diretto per Roma passando per le Provincie del mezzogiorno ha trovato le Città tutte in festa.

Il denaro della lista civile sarà impiegato a dare il lavoro agli operai, sono 18 milioni all'anno.

L'ordine e la tranquillità regnavano in Marsiglia da che fu proclamata la repubblica.

I fondi pubblici alla borsa di Parigi non hanno ribassato che di pochi centesimi.

Altra del 26 febbraio ore 3 pomeridiane

Dopo la partenza del Re e della famiglia reale, il popolo si recò in folla negli appartamenti delle Tuilleries e ivi fece man bassa su quanto trovavasi; tutti gli arredi e le suppellettili furono mandati a sacco o gettate dalle finestre. Fra i vincitori di quel giorno, chi si sedeva sul trono, chi si coricava nel letto del Re, chi vestiva gli uniformi o le livree trovate. Ma ciò di cui quasi tutti profittarono fu il vino. In fatto più di diecimila persone sortirono di là ubbriache. A vero dire in tanto disordine si dice che nulla fu commesso contro le persone o le proprietà.

Ancora non si sa il numero dei morti e dei feriti, ma proporzionatamente al risultato ottenuto, dicesi sia tenuissimo. In molti luoghi stava scritto: *Le vol est puni de mort*. Difatto a tutte le porte d'uscita delle Tuilleries, erano appostati uomini del popolo che visitavano gli uscenti.

Tre individui che furono trovati carichi di cose preziose, vennero immediatamente messi a morte, quindi esposti nella *Rue Richelieu* con una scritta sul petto *voleur*.

La rivoluzione fu veramente compiuta il dì 24 febbraio. La partenza della famiglia reale e il ritiro delle truppe annullando ogni resistenza, posero fine al combattimento. La guardia municipale, fedele alla consegna, valorosa, ebbe molte vittime. — Ora quella guardia è congedata. — Tutta la polizia della città rimase a questo modo affidata alla guardia nazionale e agli uomini armati del popolo. Ieri mi convenne andare in pattuglia a piedi, perchè mi sarebbe stato impossibile di circolare a cavallo; dimodochè ci siamo uniti all'infanteria della guardia nazionale ed agli uomini armati del popolo. Eravamo settanta a ottanta. Ad ogni passo s'incontravano barricate enormi ancora difese da uomini armati.

All'appressarsi delle pattuglie in alcuni luoghi, la sentinella della barricata sparava il moschetto in aria per dare l'allarme ai suoi compagni, e dopo che il capo della pattuglia s'era fatto conoscere si passava oltre; ma in molti luoghi non si poteva fare che ad uno per volta. Oggi molte barricate sono state disfatte, per agevolare il passaggio e l'approvvigionamento della capitale. I colori nazionali sono oggi generalmente adottati, quantunque molti volessero la divisa o la bandiera rossa, emblema della prima rivoluzione.

La borsa è chiusa, fortunatamente; ieri si decise che tutti gli impieghi sarebbero liquidati al corso più basso dell'ultima borsa (quella del 23 corr.) dimodochè le perdite pegli speculatori sono limitate.

26 febbraio ore 4 pom.

Più di venticinque mila uomini del popolo sono iscritti per far parte della guardia nazionale mobile. Vidi testè passare per *boulevards* un battaglione di circa mille uomini comandati da ufficiali della guardia nazionale. Non si direbbe mai all'aspetto di Parigi quest'oggi, che siasi compiuta una rivoluzione nazionale. Le botteghe si riaprono e la circolazione è quasi libera.

SULLA ELEZIONE

DE' MEDICI CONDOTTI

(V. Bilancia n. 109.)

Dopo che fu redatta la graduazione, il pubblico consiglio, come abbiamo osservato, non l'approvò un'acca; vuoi perchè i membri stessi non ravvisavano negli elezionarii, *somma intelligenza e somma probità*; vuoi perchè sono mossi da tutt'altro che dal pubblico bene. Altro ostacolo alla buona scelta ti presta quel giovane medico che non appena cintosi il corno di alloro, viene invitato all'esercizio provvisorio di una condotta anche ragguardevole, e vi ottiene una maggioranza de' suffragii o per caso fortuito o per quelle arti che impongono alle menti volgari, o perchè il giovane gode la protezione delle belle...

di qualche *matrona potens*,

« *Contro la què non val elmo nè scudo: v'è l'esperienza ancora che le condotte si concedono in dote e maritaggi; e quello che fa maggior meraviglia è che alcuni di codesti Giasoni oltre la mancata esperienza (Bacone di Verulamio avvertì gli uomini per tutto quello che riguarda l'ordine delle cose guida la esperienza; e Baglivi *medicina temporaria* (4)) sono ancora privi di una gentile educazione di un contegno portamento, e di una maschia eloquenza; arrobe che taluni ti sembrano usciti piuttosto da una beccheria, che dal santuario delle scienze, cosicchè*

» *L'orecchio aver bisogneria di sasso,*

» *Per non sentir l'oscurità de' motti,*

» *Ch'usan nel conversar sboccato e grasso.*

Che ciò sia il vero lo conferma la giovinezza, l'esperienza, chi ne desidera maggiori schiarimenti, il citato articolo.

Eccovi la statua di Marsia, eccovi un'antica pittura della società. Veniamo ora al rimedio col quale tendendo non solo arrecare vantaggio ai buoni e a' medici, ma a tutti cui abbisogna l'arte salutare; e medesimo non si lederà il diritto delle comuni, *solvit eligit*, si restringerà entro alcuni giusti limiti come impone la ragione delle cose esposte.

La continuazione ad altro numero

NOTE

(1) Gioia nella Filosofia della Statistica che diede luce nel 1826, riporta una legge inglese la quale punisce la prigione a chi vuole esercitare una professione in cui non ha fatto il noviziato sette anni.

(5) Accade soventi volte che quei stessi comizii e quelle adunanze di suffragii eleggevano quel medico o chirurgo, in una tornata biennale lo escludono confessando che si erano ingannati nella elezione. — primi perciò direi con Plinio il giovane (epist. lib. I.) « Mala emptio semper ingrata est, eo magis quod exprobare stultitiam domino videtur » a quel poi che fu eletto, benchè privo di merito, ricordandosi detto del filosofo di Samo » guardati dalle fave »

AVVISO

Domani, ultimo giorno di Carnevale, non sarà foglio. Mercordì sarà dato secondo che è stato ultimamente stabilito. Giovedì poi pubblicheremo il foglio in compenso di quello di domenica.

AVV. ANDREA CATTARENI, Direttore responsabile.

ROMA TIPOGRAFIA BELLE BELLE ARTI.